



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

157^a seduta (antimeridiana): martedì 30 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
AUGELLO (AN)	35
AZZOLLINI (FI)	37, 38
* BALDASSARRI (AN)	17, 25, 32
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	14, 34
BOCCIA Antonio (Ulivo)	16, 21
CABRAS (Ulivo)	29
CALDEROLI (LNP)	26
* CICCANTI (UDC)	9, 18, 30
FERRARA (FI)	7, 9, 15 e <i>passim</i>
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 4, 5 e <i>passim</i>
LUSI (Ulivo)	31, 33
MANZIONE (Ulivo)	28
* MORGANDO (Ulivo)	17
POLLEDRI (LNP)	5, 6, 11 e <i>passim</i>
* RUBINATO (Aut)	34
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	5, 7, 21 e <i>passim</i>
* TECCE (RC-SE)	4, 6, 8 e <i>passim</i>
VEGAS (FI)	3, 4, 5 e <i>passim</i>
VILLONE (SDSE)	28, 31

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Riprendiamo l'articolo 12 ed i relativi emendamenti, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 12.

Ricordo che gli emendamenti 12.11, 12.12 e 12.13 sono inammissibili per materia e che gli emendamenti 12.2, 12.0.2, 12.0.3 e 12.0.5 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 12.1 (testo 2).

VEGAS (FI). Chi sono i «soggetti di cui all'articolo 20»?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono i partiti, le formazioni politiche, eccetera. È una sistemazione della norma relativamente agli spazi di affissione.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 12.3, altrimenti il mio parere è contrario. Sugli emendamenti 12.4, 12.5, 12.6 e 12.7 il parere è contrario.

L'emendamento 12.9 riguarda il tema degli oneri concessori. Come i colleghi ricorderanno, nella legge finanziaria dello scorso anno vi era la possibilità di utilizzare queste risorse per il 50 per cento per le spese correnti e per il 25 per cento per le opere manutentive. L'emendamento in questione, ma anche qualche altra proposta emendativa che incontreremo e che rimane assorbita da questa formulazione, ripropone questa norma.

Posso esprimere un parere favorevole subordinatamente ad una riformulazione che preveda una utilizzazione inferiore rispetto allo scorso anno: il 25 per cento per finanziare le spese correnti e un altro 25 per cento per la manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Il 50 per cento rimane vincolato alle finalità di legge,

quelle previste dalla legge sugli oneri concessori. In tal modo manteniamo uno spazio di operatività per i Comuni, ma tendiamo a ricondurre alla norma originaria l'utilizzazione di queste somme.

VEGAS (FI). Come impatta sul Patto di stabilità interno?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È solo un vincolo di destinazione, non impatta in alcun modo.

PRESIDENTE. L'anno scorso le percentuali erano molto più elevate.

TECCE (RC-SE). Aggiungo la mia firma all'emendamento 12.9 e lo riformulo in un testo 2 nel senso indicato dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sull'emendamento 12.9 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 12.9 (testo 2). Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 12.10, in caso contrario il mio parere è negativo. Sull'emendamento 12.14 il parere è contrario.

L'emendamento 12.0.1 affronta il tema della stabilizzazione dei lavoratori precari. Al riguardo, preannuncio la presentazione di una proposta che affronta organicamente queste problematiche e che ci consentirà di superare ed assorbire numerose proposte emendative che troveremo dall'articolo 90 in poi. Pertanto ne chiedo l'accantonamento.

Su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 12, compresi gli aggiuntivi, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla base di quanto affermato dal relatore a proposito dell'emendamento 12.0.1, che affronta il tema della stabilizzazione dei lavoratori precari della pubblica amministrazione, propongo di adottare la seguente soluzione. Il relatore ha preannunciato l'intenzione di presentare un testo che sia riassuntivo degli emendamenti che intende raccogliere e che si collocano prevalentemente agli articoli finali del disegno di legge, perché è in quella sede che si tratta del personale della pubblica amministrazione.

Proporrei allora di accantonare l'emendamento 12.0.1 per tutti e poi aprire il dibattito sul testo che presenterà il relatore. Siccome si tratta di un testo inesorabilmente complesso, invito il relatore a presentarlo già nel corso della mattinata; così potrà essere stabilito il termine per la presentazione dei subemendamenti e quindi procedere alla votazione presumibilmente nella giornata di domani, quando arriveremo agli articoli finali. Pertanto, relatore Legnini, la invito a formalizzare la sua proposta entro la giornata di oggi.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, se la maggioranza ha intenzione di proporre riformulazioni, forse è meglio che lo faccia entro questa mattina, in modo che venga stabilito un termine per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Ieri avevo detto che la seduta pomeridiana di oggi sarebbe iniziata un po' più tardi anche per consentire al relatore di formulare le proposte di superamento degli accantonamenti, in modo tale che nella giornata di domani il lavoro proceda più speditamente.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per comprendere se le ipotesi di riformulazione sono quelle distribuite o saranno presentate tutte entro un certo orario.

PRESIDENTE. Il relatore ha preannunciato che presenterà un emendamento sul personale precario della pubblica amministrazione.

POLLEDRI (*LNP*). Mi riferisco alla riformulazione contenuta nell'emendamento 12.9 (testo 2). È una nuova riformulazione quella che è stata distribuita? Non è influente sulle concessioni edilizie.

PRESIDENTE. Il relatore non ne ha proposto l'accantonamento; ha, invece, proposto di accantonare l'emendamento 12.0.1. La sua proposta che verrà presentata oggi pomeriggio riguarderà questo tema e non gli altri emendamenti che verranno posti in votazione normalmente.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Preannuncio a questo proposito – visto che stiamo discutendo di questo tema – che oggi pomeriggio presenterò alcuni emendamenti che affrontano e riassumono le molteplici questioni sottese ai vari emendamenti accantonati.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 12.1 (testo 2), esprimo parere favorevole relativamente ai commi 3-ter e 3-quater.

Devo però esporre alcune perplessità in merito al comma 3-bis che inopportuno abroga il comma 176 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, perché così si farebbe riacquistare efficacia ad una serie di disposizioni che hanno di fatto snaturato l'imposta comunale sulla pubblicità, riducendo drasticamente il gettito per i Comuni e rendendo assai difficoltosa la gestione amministrativa.

Le norme che si intende reintrodurre hanno reso di fatto impossibile perseguire le affissioni abusive, in quanto hanno previsto innanzitutto il condono degli illeciti pregressi in materia, riguardo ai soli manifesti politici, per giunta sanabili con un versamento pari a soli 100 euro all'anno, da effettuare alla Provincia e non al Comune, indipendentemente dal numero di infrazioni commesse sull'intero territorio provinciale. Le norme prevedevano inoltre che il responsabile dell'illecita affissione fosse esclu-

sivamente colui che veniva materialmente colto in flagranza nell'atto dell'affissione abusiva, abolendo quindi la responsabilità solidale prevista dalla normativa fino ad allora vigente.

Queste disposizioni hanno vanificato in sostanza ogni azione a tutela della legalità e del decoro urbano. E proprio in considerazione di queste circostanze, il legislatore nella finanziaria in vigore aveva provveduto ad eliminarle.

Quindi, su questo punto mi permetto di manifestare una perplessità in merito alla proposta di abrogazione del comma 176, mentre, come ho già detto, *nulla quaestio* sui commi 3-ter e 3-quater dell'emendamento 12.1 (testo 2).

Su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 12, compresi quelli aggiuntivi, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.1.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, aderisco alle considerazioni espresse dal sottosegretario Sartor e riformulo l'emendamento 12.1 nel testo 3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1 (testo 3).

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 12.1 (testo 3)).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.3 a 12.5).

Passiamo all'emendamento 12.6.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento in titolo è finalizzato a fare emergere il sommerso poiché consente la detrazione dell'IVA assolta dai Comuni nell'acquisto di beni e servizi per lo svolgimento dei propri servizi istituzionali. La detraibilità dell'IVA è prevista solo per il normale cittadino. A noi sembra che tale norma possa portare un circolo virtuoso e pertanto preannuncio, anche a nome del mio Gruppo parlamentare d'appartenenza, il nostro voto favorevole.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.6).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.7.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, premetto che la cifra indicata riguardo alla riduzione della spesa è assolutamente sbagliata. Si tratta di un errore materiale: ci si riferiva ad una somma pari a qualche centinaia di migliaia di euro.

Si tratta del comune di Campione d'Italia dove vi è l'unico casinò che parametrizza gli stipendi a quello del sindaco. Ebbene, una norma prevede che i direttori delle case da gioco abbiano uno stipendio molto inferiore a quello del sindaco. Mi sembra ovviamente che tale misura non sia molto congrua, per cui bisognerebbe porvi rimedio in modo da collocare il tutto in una giusta dimensione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 12.7 interviene sulle disposizioni dello scorso anno che si riferiscono alla retribuzione degli amministratori di società miste. Il senatore Polledri propone una modifica molto circoscritta di queste norme con riferimento alle società partecipate interamente da enti pubblici territoriali o locali, che siano proprietari o gestiscano case da gioco autorizzate.

Secondo il senatore Polledri, poiché l'anno scorso si era previsto un tetto a tali retribuzioni in società pubbliche, si deve considerare che lo stesso è molto restrittivo considerando anche queste case da gioco - per la verità molto poche - sono ubicate in Comuni relativamente piccoli. La gestione di strutture di questo tipo è molto complessa e impegnativa per cui non possiamo consentire che gli amministratori vengano retribuiti in misura pari al 50 per cento in meno rispetto al sindaco di un piccolo Comune. Io non avrei difficoltà a modificare il parere, se il Governo concorda, considerando però che la copertura è palesemente sbagliata.

PRESIDENTE. Relatore Legnini, propone un accantonamento del 12.7 per poterlo meglio valutare dal punto di vista della copertura finanziaria?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, e anche della portata effettivamente circoscritta della norma così come formulata.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorro con la proposta del relatore.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, per me va bene l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 12.7. Passiamo all'emendamento 12.9 (testo 2).

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei chiedere un supplemento di chiarimento al relatore, che ha proposto una riformulazione dell'emendamento, così come sottoscritto dal senatore Tecce, riguardo alla legislazione vigente. Prima il 100 per cento era il classico contributo. Per fare un esempio tipico delle aule scolastiche e universitarie, rispetto alla distinzione tra tributo e contributo, il contributo è per esempio sul costo di co-

struzione perché comunque non è una tassa; il Comune deve fare qualcosa perché ha concesso una licenza a costruire. Si dà un contributo per quello che comunque deve essere eseguito e che è attuato soltanto in funzione del fatto che è stata concessa una licenza.

Quanto è stato stabilito dalla Bucalossi in poi teneva conto delle contribuzioni precedenti. L'anno scorso la norma è stata variata anche se sembra sia stata modificata per fiducia poiché io non ricordo sia stato tema di dibattito (non ne trovo traccia). Non riesco quindi a capire come la variazione di cui alla proposta contenuta nell'emendamento 12.9, sottoscritto dal senatore Tecce, potrebbe riguardare una suddivisione che era stata fatta del 100 per cento precedente (in quanto al 50 per cento relativa alla vecchia finalità e all'altro 50 indirizzata a spesa corrente). Forse il contributo era già stato totalmente divelto e indirizzato a scopi diversi rispetto a quello per cui era stato istituito?

PRESIDENTE. La norma vigente nella legge finanziaria è nota.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, avrei bisogno di consultare la norma dell'anno scorso che non viene richiamata in questo testo.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ricordo di aver presentato un testo 2 dell'emendamento 12.9.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per qualche minuto al fine di consentire al relatore di effettuare gli approfondimenti richiesti.

(I lavori, sospesi alle ore 10,20, sono ripresi alle ore 10,30).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La normativa originaria sulla destinazione degli oneri di urbanizzazione è ben nota. Gli oneri concessori erano finalizzati, già con la cosiddetta legge Bucalossi del 1977 e poi con interventi normativi successivi, alle opere di urbanizzazione. Peraltro, è sempre sorto il dubbio da parte dei Comuni circa il limite di applicazione concreto di tale disciplina in merito alle opere di manutenzione. È evidente che le manutenzioni straordinarie sono ricomprese tra le opere di urbanizzazione, mentre quelle ordinarie, a stretto rigore, non lo sarebbero, sebbene il limite concettuale tra manutenzione ordinaria e straordinaria sia molto labile.

Quindi, a parte i problemi di ordine interpretativo, la norma dell'anno scorso, al fine di corrispondere a quelle esigenze manifestate in modo così pressante dai Comuni italiani, a cui si è accennato prima della sospensione, approdava a questo: dare la possibilità ai Comuni di utilizzare libe-

ramente per spese correnti il 50 per cento delle risorse con un 25 per cento destinato alla manutenzione ordinaria.

La norma che si propone quest'anno è molto più restrittiva: si prevede un dimezzamento delle possibilità di utilizzare le risorse. Per l'anno 2008 si parla di una quota non superiore al 25 per cento per il finanziamento di spese correnti e di un ulteriore 25 per cento per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, specificando così ulteriormente la destinazione.

Ritengo, pertanto, che la norma sia assolutamente ragionevole in quanto – come ho già evidenziato durante l'espressione del parere – riconduce queste somme in misura consistente alla destinazione originaria e dimezza la possibilità di destinarle alle spese correnti.

Nell'ottica di un superamento di questa disciplina nel senso di un ritorno alla destinazione originaria, mi sembra una soluzione accettabile.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 12.9 (testo 2) esprimo un giudizio positivo limitatamente alla prima parte che destina il 25 per cento degli oneri al finanziamento di spese correnti. Qui mi fermerei. Casserei, invece, la seconda parte che vincola una quota non superiore al 25 per cento degli oneri di urbanizzazione alle spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Ciò per una ragione semplicissima. Mentre comprendo l'emergenza dell'anno scorso che conferiva maggiore flessibilità ai bilanci comunali per fronteggiare i tagli della spesa corrente, oggi non se ne ravvede la necessità visto che il Patto di stabilità è stato rimodulato positivamente soprattutto riguardo agli investimenti in conto capitale. Pertanto, non credo si debbano vincolare gli oneri di urbanizzazione alle spese in conto capitale che, invece, devono rimanere svincolate per i Comuni.

In altri termini, lo Stato, nel rispetto delle autonomie dei Comuni, del titolo del V della Costituzione e ai fini di una reale equiparazione con gli enti locali, non può, con una norma, deliberare in sostituzione di un consiglio comunale. A mio giudizio, lo Stato deve attenersi alle proprie competenze costituzionali.

La seconda parte della proposta emendativa, in sostanza, determinerebbe un'interferenza abbastanza penetrante nell'attività dei Comuni. La prima, invece, non crea problemi perché su di essa l'anno scorso avevamo già legiferato, ponendo il limite del 50 per cento sulla disponibilità totale degli oneri di urbanizzazione per le finalità per cui la legge li destina, vale a dire la realizzazione di infrastrutture. Tornare indietro e scendere dal 50 al 25 per cento è un nostro dovere in ragione di un discorso sistematico che bene è stato riassunto dal presidente Morando durante la sospensione. Ma limitare ulteriormente l'autonomia dei Comuni non è condivisibile.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, preannuncio, anche a nome del Gruppo a cui appartengo, il voto contrario sull'emendamento 12.9 (testo 2).

Pregiudizialmente, la norma contravviene allo statuto del contribuente in quanto lede la chiarezza e la trasparenza che devono essere legate alla finalità di acquisizioni delle risorse da parte del contribuente. L'acquisizione delle risorse viene titolata dalla legge quale contributo; in tal modo viene utilizzata come tassa e non viene evidenziata la trasformazione del contributo in tassa.

Il ragionamento dei Comuni rispetto ad una possibile utilizzazione delle risorse per fini diversi da quelli cui l'acquisizione delle risorse è stata disposta (a parte il fatto di contravvenire ai postulati principali dello statuto del contribuente), nello specifico, non diventa un miglioramento, bensì un peggioramento della legislazione vigente. L'eccezionalità della norma introdotta nella legge finanziaria dell'anno scorso (che peraltro non ha trovato margini di discussione in quanto introdotta attraverso il voto di fiducia), aveva determinato una situazione contraria a quella che veniva descritta rispetto all'introduzione di sistemi atti a diminuire i trasferimenti agli enti locali da parte del Governo. Si ricordi che quando l'opposizione criticò questa nuova politica, il Governo ebbe a dichiarare che ciò non avrebbe comportato una diminuzione delle risorse disponibili e che, anzi, avrebbe significato la ricerca, data la rilevanza delle spese correnti a disposizione degli enti locali, di un'efficienza non paragonabile a quella rilevata in altre parti del territorio europeo.

Abbiamo visto invece che la diminuzione dei trasferimenti ha determinato un innalzamento della pressione fiscale locale e una necessità da parte del Governo di intervenire (l'anticipazione della ripercussione dell'ICI fatta con operazioni di cassa), e l'impossibilità di arrivare all'acquisizione di posizioni di rinnovata efficienza. La disposizione in esame va nel senso di negare quello che è stato l'assunto del Governo e ammettere che tutta quella politica - ossia la politica di redistribuzione delle risorse agli enti locali - non ha avuto gli effetti sperati.

Per quale motivo la norma è ancora più pericolosa e perniciosa? Perché si introduce un aspetto particolare che specificatamente viene individuato dalla legge come risorse destinate non alla finalità di spesa corrente ma di spesa per investimenti.

Diceva il relatore che nel passato una parte di queste spese veniva probabilmente indirizzata alla manutenzione straordinaria, con il sottile discrimine di cui in letteratura si trova ampia produzione fra la manutenzione ordinaria e la manutenzione straordinaria; comunque il sottile discrimine avrà determinato in passato una differenza percentuale abbastanza minima tale da ricondurre alla manutenzione ordinaria la manutenzione straordinaria. In questo caso, invece, riconduciamo alla spesa corrente una gran parte delle risorse acquisite nel passato per investimenti.

Non è una norma che migliora la legislazione vigente, perché la legislazione che era stata introdotta l'anno scorso aveva una eccezionalità ed era riferita soltanto all'anno 2007. Quindi oggi la legislazione vigente sarebbe quella disposta dalla legge precedente e in ultimo dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. La condizione nella quale ci ritroviamo - in una situazione di ciclo favorevole - è ancora

una volta di un intervento non anticiclico ma ciclico, quindi si favorisce la spesa corrente, che è quello che si dovrebbe assolutamente evitare non solo a livello centrale ma anche a livello locale.

Quindi la stessa ha connotazioni e caratteristiche di cattivo esempio e in specie di cattivo esempio non per i Comuni virtuosi, che probabilmente non avranno bisogno di acquisire quelle risorse, ma per i Comuni che non hanno la capacità di utilizzare bene le risorse per spese correnti e che si ritroveranno nelle condizioni di spendere tutte queste risorse che vengono indirizzate dalla legge come spese in conto capitale per spese correnti e di dover richiedere ai livelli superiori - provinciali, regionali e statali - le risorse necessarie per gli investimenti per la qualificazione delle zone nelle quali è stata introdotta nuova capacità abitativa.

Abbiamo un piano di investimenti per l'edilizia popolare nei provvedimenti finanziari, esattamente nel decreto fiscale; ci si ritroverà in questo caso con dei soldi che verranno acquisiti dagli istituti autonomi case popolari perché anche quelli debbono pagare il contributo per il costo di costruzione, e quel contributo per il costo di costruzione sarà indirizzato a spesa corrente in zone abitative che probabilmente non sono zone di espansione.

È una norma di una abnormità incredibile, in specie perché i Comuni verso i quali viene indirizzata la norma sono quelli in cui è probabile che ci sarà un maggiore utilizzo delle risorse previste nei documenti finanziari di quest'anno per favorire nuova edilizia abitativa. Per non fare nomi, per non dire Napoli diciamo Napoli, Palermo, Bari, Catanzaro e Reggio Calabria. Facciamo pagare agli istituti autonomi il contributo per le strade e utilizziamo quel contributo delle strade per l'illuminazione del centro storico di Napoli. È una cosa che non ha significato, è una norma assurda.

Qualche giorno fa in Aula abbiamo votato un qualcosa che non aveva significato, ma era una situazione eccezionale con delle giustificazioni politiche. Introdurre questa norma in una tranquillità di lavori come l'attuale è una contraddizione rispetto a tutto quello che ogni volta ci imponiamo nel momento in cui esaminiamo disposizioni che hanno una rilevanza per la qualificazione della spesa degli enti locali. È un modo pazzesco di operare.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 12.9 (testo 2) sicuramente è frutto di una buona intenzione, cioè dare un minimo di ossigeno ai Comuni su due voci: in primo luogo, la riqualificazione, la spesa straordinaria, la manutenzione, che è un po' la preoccupazione dei sindaci, molte volte un po' eccessiva perché si cura di più l'aiuola piuttosto che la rete fognaria (purtroppo i voti si prendono con l'aiuola e non con la rete fognaria); in secondo luogo, la spesa corrente che oggi sicuramente è compressa. Si incide però sui principi generali e della trasparenza, che non è argomento ininfluenza soprattutto in una stagione che ci vede affrontare il tema dei costi della politica e della trasparenza (ad esempio pagano gli oneri di urbanizzazione per fare la fioriera in centro storico prima delle elezioni). Va bene tutto, ma non è facilmente comprensibile.

L'altro elemento che vorrei sottolineare è che la spesa corrente è tale perché corre. Non so se nel 2009 riusciremo a fermarla; se si inizia la spesa corrente nel 2008, ci si prende gusto, arrivano i voti e non si può chiudere il rubinetto nel 2009.

In questo modo rivolgiamo un invito ai nostri sindaci ad urbanizzare, a cementificare sempre di più, perché con quei soldi si può comprare la segreteria, il vigile e quant'altro. Nella situazione del nostro Paese dove non nascono bambini e si continua a cementificare, diamo l'idea ai sindaci che più cementificano e meglio è.

Quindi, compresa la razionalità e il compromesso, il Gruppo Lega Nord voterà contro l'emendamento 12.9 (testo 2).

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, mi riferisco all'intervento del senatore Polledri perché ci siamo capiti nella sostanza e già questo è importante. Molto ci ha aiutato il presidente Morando, ancorché il suo intervento è avvenuto in una fase non formale.

In sostanza fino a due anni fa, in risposta al cosiddetto decreto taglia-spese, ci fu un anno in cui questa spesa fu liberalizzata o dequalificata al 100 per cento. Lo scorso anno di fatto si arrivò al 75 per cento; quest'anno cerchiamo di riportarla al 50 per cento, tenendo conto che il 25 per cento del 50 per cento comunque è legato ad aspetti manutentivi.

Anch'io penso che per motivi ambientali sarebbe meglio prima o dopo avere un rientro, e perciò ho aderito alla richiesta del relatore Legnini ed ho eliminato il triennio. Vorrei però che non si dimenticasse che, poiché i Comuni in tre anni passano dalla possibilità di utilizzare il 100 per cento per spesa corrente, seppur impropriamente al 50 per cento, credo sia importante dare l'idea che si ritorna verso l'ordinario.

Preannuncio, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sull'emendamento 12.9 (testo 2), pur raccogliendo le preoccupazioni di cui il senatore Polledri si è fatto carico.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 12.9 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 12.10 e 12.14).

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 12.0.1 sia accantonato, come proposto dal relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.0.4).

Passiamo all'articolo 13 ed ai relativi emendamenti, nonché a quello volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo il medesimo articolo 13.

Ricordo che gli emendamenti 13.8, 13.10 e 13.11 sono inammissibili per mancanza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'articolo 13 riguarda la nota questione delle Comunità montane.

I colleghi conoscono il testo del disegno di legge finanziaria e conoscono il testo dell'emendamento 13.4 da me presentato, così come il testo dei subemendamenti all'emendamento 13.4.

Signor Presidente, ho svolto un confronto con i colleghi, il Ministro e i rappresentanti delle Comunità montane. Vorrei proporre - lo farò nell'arco di poche ore e nell'ottica di avanzare soluzioni conclusive a temi di una certa consistenza - una riformulazione, che tenga conto anche di talune indicazioni contenute nei subemendamenti e che poggia su alcuni punti.

Propongo - così come è scritto nell'emendamento 13.4 e nei subemendamenti - di affidare alle Regioni, che sono titolari di potestà legislativa, il compito di ridefinire gli ambiti territoriali, il numero delle Comunità montane, gli organi e gli statuti sulla base di principi di rango statale ai quali le Regioni dovranno attenersi. Un primo punto rilevante concerne il tema dell'altimetria: nella formulazione proposta dal Governo risultava di complicata attuazione e suscettibile di effetti indesiderati rispetto al tema della montanità che viene ricondotto, partendo dalla formulazione del Governo, al 50 per cento del territorio delle Comunità montane. Per essere chiaro, da questa norma non arriverà l'intero effetto riduttivo dell'originaria formulazione del Governo.

L'effetto più consistentemente riduttivo, quanto ai territori e al numero delle Comunità montane, arriverà dai seguenti ulteriori principi: innanzitutto da una drastica riduzione nella composizione degli organi. La proposta sarà di riduzione del numero dei consiglieri delle Comunità montane per ciascun Comune da tre a uno e conseguentemente una riduzione degli organi esecutivi sulla base della composizione dell'organo assembleare, al fine di accogliere un'indicazione che viene da un subemendamento - se non vado errato presentato dal senatore Vitali e dal senatore Tecce - che mira a garantire le minoranze.

Si prevede, infatti, che il Consiglio comunitario, composto da un consigliere per ciascuno Comune, venga eletto da un elettorato attivo costituito da tutti i consiglieri dei Comuni della Comunità montana che, quindi, eleggono i rappresentanti in seno al Consiglio comunitario sulla base di una lista. Non entreremo nel dettaglio di questa norma perché lo faranno le Regioni con le leggi che dovranno emanare entro 180 giorni; quindi, avremo un Consiglio della Comunità montana composto da un consigliere per ciascuno Comune, garantendo così anche le minoranze.

Si escludono, inoltre, i Comuni costieri, i Comuni con popolazione complessiva superiore a 15.000 abitanti e i Comuni capoluogo di Provincia.

Infine, relativamente agli aspetti finanziari che costituiscono il punto di maggiore sostanza e di dibattito in questi giorni e settimane, vorrei che fosse più chiaro, in fase di scrittura dell'emendamento, l'aggancio tra la riduzione dei costi - che dovrebbero attestarsi sulla stessa cifra indicata nel disegno di legge finanziaria, fatta salva una riduzione alla metà per il primo anno perché per la completa attuazione di questa norma si indica la data del primo luglio - conseguenti alla ridefinizione degli

organi nei modi che ho tratteggiato e il Fondo nazionale per la montagna, indicato all'articolo 16 del disegno di legge finanziaria. La riformulazione conterrà un meccanismo di travaso tra questi risparmi e il Fondo della montagna; ciò significa che quello che togliamo agli organi e ai costi della politica - e non ai servizi - lo riversiamo a favore dei cittadini, sui servizi e sulle attività della montagna. Questi sono i principi.

Le chiedo, quindi, di poter accantonare solo per oggi l'emendamento 13.4, i subemendamenti ad esso relativi e gli emendamenti connessi all'articolo 16.

PRESIDENTE. Gli emendamenti all'articolo 16 riguardano il Fondo nazionale per la montagna.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sui restanti emendamenti che non si riferiscono alla faticosa composizione di questa vicenda esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere come procedere.

Il relatore ha presentato un suo emendamento, cui è seguita la presentazione di alcuni subemendamenti. Il relatore ha preannunciato per oggi pomeriggio la presentazione di un testo che in pratica recepisce il contenuto dei subemendamenti: ha elencato anche i criteri generali cui si ispirerà per la sua proposta.

Secondo me, sarebbe utile, a questo punto, svolgere una rapida discussione su questi quattro principi perché penso che possa servire al relatore per eventuali ulteriori correzioni.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, condivido perfettamente l'impostazione.

Chiedo scusa se sollevo una questione che avrei dovuto evidenziare prima e, forse, anche in altre circostanze. Non capisco la ragione per cui l'emendamento utilizzi stanziamenti che erano destinati alle isole minori. L'articolo 16 è intitolato «Sviluppo della montagna e delle isole minori». Con l'emendamento presentato dal relatore si riduce il Fondo di sviluppo delle isole minori di 14 milioni passando da 34, come prevede il comma 2 dell'articolo 16 del disegno di legge finanziaria, a 20 per spostare soldi dalle isole minori alle montagne. È il classico caso della coperta corta. In Parlamento discutiamo di dare contributi alle isole minori. Fino a quando si pensa di utilizzare i risparmi, che derivano dalla riforma della comunità montane, per le montagne e per i servizi sono perfettamente d'accordo; non capisco, però, perché questo fondo debba essere ulteriormente rimpinguato sottraendo soldi alle isole minori.

È del tutto evidente che tale questione crea qualche difficoltà specie a quei parlamentari che sono stati eletti in collegi che comprendono le isole minori. Non capisco perché si debba fare questa operazione, considerato che non c'è alcun nesso tra isole minori e zone montane.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei rispondere all'osservazione del senatore Battaglia.

PRESIDENTE. Il senatore Battaglia implicitamente ha scelto la strada dello svolgimento di una rapida discussione su questi principi generali, tra cui c'è quello relativo alle coperture finanziarie.

Certamente le darò la parola, senatore Legnini, però volevo sapere se i colleghi hanno a loro volta intenzione di formulare osservazioni su questo punto.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sarebbe utile conoscere il nuovo testo dell'emendamento 13.4 che il relatore intende presentare e sospendere temporaneamente il dibattito in questione. Non si può chiedere la nostra opinione, prima di presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, spesso si è proceduto in questo modo, secondo me con grande utilità, in questa sessione come in altre. Quando si affronta un argomento che è oggetto di numerosi emendamenti, e il relatore sta per presentare una proposta di soluzione, spesso si svolge un breve dibattito generale, a partire da alcuni principi enunciati dal relatore.

Se si ritiene però che questa discussione sia inutile, ne prendo atto e la rinviemo ad una fase successiva.

FERRARA (FI). Signor Presidente, per la maggioranza è molto più semplice procedere in questo modo, perché probabilmente l'argomento è stato già trattato.

Ad esempio, io non riesco a trovare, tra le proposte di modifica (e sono molti i subemendamenti all'emendamento 13.4), la questione cui ha fatto riferimento il senatore Battaglia nel suo intervento.

PRESIDENTE. L'argomento è trattato all'articolo 16 del disegno di legge finanziaria.

FERRARA (FI). Esatto, ma questo riferimento non compare nel testo dell'emendamento 13.4, quindi probabilmente si sta parlando di uno dei subemendamenti che il relatore intende accogliere.

VEGAS (FI). Signor Presidente, sono un po' esterrefatto per l'andamento dei lavori di questa Commissione. Avevamo previsto di concludere l'esame dei documenti di bilancio in Commissione domani. Siamo all'articolo 13, il Governo ed il relatore hanno presentato 80-90 emendamenti, molti testi vengono accantonati e, di quelli non accantonati, mancano le riformulazioni.

Mi domando qual è l'intenzione del Governo e della maggioranza rispetto all'*iter* di questa finanziaria. È vero che i dibattiti sono interessanti...

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Bisogna stravolgere la finanziaria!

VEGAS (*FI*). Va benissimo stravolgerla, però vorremmo capire dove si vuole arrivare, visto che tutto sommato mi sembra che ci sia uno spirito vagamente collaborativo. Se ogni testo non è stato ancora sufficientemente digerito, deve essere rivisto, rivalutato e così via, perché non si decide di rinviare questi problemi all'esame della manovra in Assemblea?

PRESIDENTE. Mi sembra che sia stato fatto un lavoro utile per affrontare i problemi sul tappeto.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Relativamente a quest'ultima obiezione critica del senatore Vegas, osservo che, se teniamo il confronto in questa Commissione, il metodo che stiamo seguendo è giusto. Le riformulazioni, che – ripeto – oggi saranno pressoché completate, almeno sui temi più importanti (se ci sarà bisogno di aggiustare qualche emendamento di minore rilievo, lo si farà in corso d'opera), vogliono tener conto di un confronto che abbiamo svolto in occasione dei singoli accantonamenti.

Posso anticipare ad esempio che, sulle materie fiscali (IVA, accisa per le zone montane, ICI e così via), che sono state partitamente affrontate con i vari emendamenti, sarà presentato un unico testo che riepiloga tutte le proposte di modifica. A me questo sembra un modo di procedere ordinato, che tiene conto della discussione che stiamo svolgendo in Commissione e che può essere ulteriormente rafforzato.

Se poi si vuole, ci possiamo vincolare ai testi presentati, senza dare spazio ad alcuna modificazione che può emergere dal dibattito, possiamo anche fare così. Ricordo tuttavia che questo modo di procedere è conseguenza di un'altra decisione – che condivido – unanimemente assunta da maggioranza e opposizione, in base alla quale il relatore ed il Governo hanno dovuto presentare gli emendamenti entro un termine prefissato.

Negli scorsi anni, quando governava il centro-destra ed in misura copiosa anche l'anno scorso, abbiamo assistito invece a continue presentazioni di nuovi emendamenti. Ora non stiamo elaborando nuovi emendamenti, stiamo solo riformulando testi presentati e accantonati. Quindi, francamente non accetto questa critica, che ritengo legittima, ma non fondata.

Relativamente invece alla questione delle isole minori, segnalo che questo tema non è al centro della riformulazione, è una questione marginale.

Vorrei fare riflettere il senatore Battaglia sul fatto che con l'articolo 16 vengono stanziati, in tre anni, 102 milioni di euro per i Comuni delle isole minori, che sono 30 o 40, e 70 milioni di euro per i 4.000 Comuni della montagna. A me sembra che vi sia una sproporzione palese, frutto di non so quale decisione e assunta da non so chi. Pertanto, si è proposto un leggero riequilibrio, che possiamo anche attenuare, se si ritiene opportuno.

Si vogliono forse riempire d'oro le isole minori? Il senatore Lauro, nella scorsa legislatura, ci ha provato per anni; adesso stiamo avanzando «proposte Lauro» al cubo.

MORGANDO (*Ulivo*). Vorrei dare un contributo alla prosecuzione rapida dei nostri lavori.

Ritengo che il relatore abbia ragione. A me pare che, sulle questioni principali (ricordiamo che quelle fondamentali sono affrontate nei primi articoli del disegno di legge finanziaria), il quadro delle posizioni che il relatore ed il Governo hanno intenzione di realizzare è emerso nel confronto, sia pure breve, svolto su questi argomenti.

Oggi avremo a disposizione i testi, che realizzeranno le impostazioni illustrate alla Commissione dal relatore e che riprenderanno i suggerimenti emersi nell'ambito delle discussioni che abbiamo fatto su di essi. Per questo motivo è opportuno svolgere un breve dibattito su alcune questioni.

Pertanto, giudico positivamente l'andamento di questi lavori. Mi sembra che su parti importanti della finanziaria siano stati apportati miglioramenti, che sono stati già evidenziati dal relatore.

Credo quindi che possiamo procedere in questo modo, consapevoli di fare un buon lavoro. Su questo aspetto, anch'io, come il relatore Legnini, penso che l'interpretazione del senatore Vegas sia forzata.

In ogni caso, il modo migliore per correggere eventuali imperfezioni del nostro lavoro è quello di approfondire la discussione e quindi penso sia opportuno confrontarci su questo punto, sia pure rapidamente.

BALDASSARRI (*AN*). Vorrei evidenziare alcuni aspetti, perché vi sia chiarezza e franchezza fra di noi, almeno qui in Commissione.

I colleghi della maggioranza sanno qual è stato fin dal primo momento il nostro atteggiamento e qual era l'obiettivo comune: svolgere un serrato dibattito in Commissione e conseguire l'obiettivo di sottoporre all'esame dell'Aula la manovra finanziaria, votando il mandato al relatore e semmai presentando anche una relazione di minoranza.

Ora, cari colleghi, da ieri, questo confronto franco, sereno e serrato in Commissione non avviene per consentire un confronto tra maggioranza e opposizione, ma semplicemente per dare alla maggioranza la possibilità di trovare al proprio interno un accordo su determinate riformulazioni. Infatti sono state accantonate decine e decine di proposte di modifica. Questo è legittimo, non è certo un problema, però non ci si venga a dire che siamo incoerenti nel sottolinearvi questo modo di procedere.

L'intenzione del senatore Vegas, che credo di potere interpretare, è molto semplice: si vuole sapere se confermate l'obiettivo di dare il mandato al relatore per l'esame della manovra in Assemblea e quali sono i tempi per raggiungere questo obiettivo. Altrimenti ci stiamo prendendo in giro. Se i lavori devono concludersi entro domani sera, come stabilito dal calendario, mi dovete spiegare come facciamo ad andare avanti con questi ritmi e con il metodo seguito fino ad ora.

Questa è la questione che poniamo oggi alla maggioranza; è palese che su parecchi temi, a cui si riferiscono in gran parte gli emendamenti accantonati, su cui c'è la buona volontà e la disponibilità da parte del relatore a recepire e riformulare un testo, il problema è imputabile per quattro quinti alla maggioranza - non a caso c'è un vertice ogni tre ore - e per un briciolo all'opposizione. Questo è lo stato dei fatti.

Noi non stiamo accusando nessuno; semplicemente prendiamo atto che la situazione è quella appena descritta. Consentiteci allora di chiedervi se l'obiettivo di completare i lavori nella Commissione con un mandato al relatore è ancora attuale oppure no; e se esiste quali sono i tempi che prevedete.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, credo che l'intervento del senatore Vegas fosse a favore della maggioranza, perché quasi spronava ad avere tempi certi, mentre di solito l'interesse dell'opposizione è quello contrario. Mi sembra che da parte nostra ci sia un atteggiamento responsabile.

Ebbene, arrivate al vostro accordo; capisco che le noci da rompere sono dure per chiunque (quando eravamo maggioranza anche noi avevamo i nostri problemi). La nostra preoccupazione, signor Presidente, è quella di dover discutere di corsa alcune norme che segnaliamo nel merito e che a nostro giudizio possono essere migliorate nell'interesse dell'opposizione. Ci conterremo su dichiarazioni che sappiamo non condivise nei principi, però su argomentazioni che riteniamo rilevanti chiediamo la vostra attenzione. Siamo disponibili anche a segnalare già in anticipo i temi sui quali intendiamo confrontarci e su cui chiediamo veramente uno sforzo della maggioranza.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, mi riconosco pienamente nelle considerazioni del senatore Baldassarri.

Un contenimento degli interventi va chiesto anche agli amici dell'opposizione, perché non posso non sottacere che su alcune questioni di poco conto ci siamo intrattenuti più di mezz'ora. La discussione sull'emendamento 12.9 (testo 2), per esempio, relativo agli oneri di urbanizzazione, ha superato ogni buonsenso.

Signor Presidente, si rende conto che siamo alla trattazione dell'articolo 13 e domani sera dovremmo concludere i lavori? In base alla sua esperienza e alla sua nota professionalità in tema di bilancio e di conoscenza dei tempi di lavoro della Commissione, anche come Presidente, a suo avviso questo termine è ragionevolmente perseguibile? Glielo chiedo anche perché in questo modo tutti quanti ci organizziamo diversamente o si cambia ritmo oppure ci si dica francamente cosa si intende fare.

PRESIDENTE. Vorrei innanzi tutto fare un'osservazione sull'utilità o meno del lavoro che abbiamo svolto fino ad ora. Capisco che i due punti di vista che qui si confrontano sotto il profilo politico generale trovano la loro applicazione con esiti diversi, anche a proposito del metodo che se-

guiamo. Desidero, però, far presente che almeno una delle due proposte di accantonamento avanzate - sto parlando della parte fiscale, che abbiamo esaminato con maggiore approfondimento e puntualità - era certamente oggetto di iniziative emendative della maggioranza ma anche dell'opposizione, naturalmente con soluzioni diverse. Pensate alle centinaia di emendamenti dell'opposizione volti a ripristinare detrazioni o deduzioni di varia natura a proposito di fiscalità generale. Lo dico perché sembra che abbiamo discusso di questioni che non hanno niente a che vedere con le proposte che abbiamo avanzato. Non è così.

Oggi pomeriggio il relatore presenterà una proposta che è una risposta per esempio agli emendamenti in materia di deduzioni e detrazioni, abolite dalla legge finanziaria, e che si vogliono ripristinare (sul gasolio da riscaldamento e sul GPL da montagna, le detrazioni per gli asili nido). Faccio qualche esempio per dare l'idea concreta del lavoro che si sta portando avanti. Non è vero che si tratta solo di proposte della maggioranza di fronte alle quali l'opposizione ha assunto un atteggiamento passivo. L'opposizione ha presentato i suoi emendamenti; certo, potrà non riconoscersi nelle soluzioni adottate dal relatore, come è ovvio, ma non c'è dubbio che le proposte che verranno avanzate saranno risolutive di questioni che sono state poste alla nostra attenzione durante le illustrazioni - che non sono un rito inutile - da parte dell'opposizione così come da parte della maggioranza.

Le proposte di accantonamento troveranno un esito entro la giornata di oggi. Già ieri sono state presentate riformulazioni di emendamenti che rispondono a molte proposte di accantonamento ed entro oggi si possono presentare i subemendamenti.

Ad ogni modo, il lavoro deve andare avanti esaminando gli emendamenti nel merito, come stamattina, e decidendo pro o contro, a seconda degli orientamenti della Commissione. Concordo con il fatto che magari dovremmo velocizzare i tempi, come osservava il senatore Ciccanti, ma fino ad ora abbiamo individuato emendamenti della maggioranza e dell'opposizione meritevoli di essere affrontati attraverso ulteriori proposte di modificazione della legge finanziaria.

Per quanto riguarda i tempi e gli obiettivi, io devo fare il Presidente e già faccio fatica a farlo bene. Per me è assolutamente chiaro che non concluderemo i lavori della Commissione se non avremo conferito un mandato al relatore di maggioranza e al relatore di minoranza a riferire favorevolmente o negativamente all'Assemblea. Troverei curioso che ci fosse stato un mutamento di orientamento su questo punto da parte della maggioranza, esplicito o implicito. Farò in modo, nella conduzione dei lavori della Commissione, che anche se ci fosse - secondo me no, ma eliminiamo le presunzioni - un orientamento implicito della maggioranza a fare ostruzionismo per impedire il voto, che la maggioranza voti nei tempi assegnati. L'opposizione stia tranquilla rispetto a questo; d'altra parte, spero di essermi meritato un po' fiducia nel corso di tanti anni di lavoro.

Mi auguro che i commissari, come sempre è accaduto, si rendano conto dell'esigenza di limitare gli interventi.

Per quanto riguarda la scadenza finale, se i testi contenenti le soluzioni delle questioni fondamentali saranno presentati entro la giornata odierna, potremo addirittura concludere il nostro lavoro entro il termine che ci è stato assegnato dal Presidente del Senato.

Tuttavia, dal momento che l'Aula è fissata per il 5 novembre, ho detto fin dal primo momento - e voi lo ricorderete - che quel termine presenta un margine significativo di flessibilità, mai avuto in passato. Se le preannunciate riformulazioni verranno presentate nella giornata odierna, vi sono tutte le condizioni per addivenire ad un esito addirittura entro il 31 di ottobre. Non vi è dubbio, però, che il sottoscritto, d'accordo con il Presidente del Senato, ha già discusso dell'ipotesi di proseguire, senza interruzioni, nella giornata successiva al 31 ottobre, in modo da garantire l'esito di cui stiamo parlando.

Garantisco che tutti i testi presentati saranno oggetto di esame e di parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo e saranno sottoposti al voto della Commissione. Naturalmente il tutto avverrà nell'ambito della disponibilità, finora manifestata e poc'anzi riconfermata dai colleghi dell'opposizione, a non assumere alcun atteggiamento ostruzionistico. Bisogna dare atto, infatti, all'opposizione di aver assunto un atteggiamento che potremo definire addirittura di sollecitazione.

Faccio notare, inoltre, che la proposta di posticipare l'inizio della seduta pomeridiana di oggi alle ore 17,30 è la prima avanzata durante questa sessione di bilancio. Il che significa che non abbiamo mai saltato le riunioni prestabilite e che ci siamo riuniti tutte le volte che il calendario dei lavori lo prevedeva.

Infine, la regola, non scritta, ma adottata, che vuole che negli emendamenti del relatore e del Governo non sia affrontato nessun problema che non sia contenuto in emendamenti presentati è perfettamente confermata nell'esigenza di essere rispettata alla lettera. E sono certo che né il relatore né il rappresentante del Governo proporranno formulazioni tali da introdurre elementi nuovi, se non finalizzati ad affrontare positivamente i problemi posti nel corso della illustrazione degli emendamenti, compresi quelli da essi stessi presentati.

Questa è la risposta che mi sento di dare alle osservazioni rese sull'andamento dei nostri lavori.

Se poi volete la mia opinione, è chiaro che sarebbe stato meglio procedere emendamento per emendamento, senza accantonamenti. Chiunque abbia svolto però il ruolo che rivesto almeno per mezza giornata sa che questa soluzione è impraticabile per via del concatenarsi di norme di spesa e norme di entrata. E poiché gli emendamenti non sono mai (o quasi mai) presentati con norme di copertura finanziaria considerate pacificamente accettabili, è chiaro che occorre procedere ad un'operazione di compattezza tra norme di spesa e norme di entrata. E questa operazione la possono fare solo il relatore e il rappresentante del Governo attraverso un lavoro istruttorio, che è quello in corso. A me risulta che esso stia giungendo ai suoi esiti finali. Se oggi pomeriggio si concluderà l'istruttoria

in ordine agli emendamenti accantonati, potremo lavorare in assoluta tranquillità.

Ciò detto, mi sembra di capire che la maggioranza dei colleghi, soprattutto dell'opposizione, ritiene che sia più utile che il dibattito sugli emendamenti inerenti alle Comunità montane venga rinviato, in attesa delle preannunciate riformulazioni. Se così è, ci comporteremo senz'altro di conseguenza. Una volta presentati i testi, si aprirà la discussione che il relatore - a mio avviso con legittimità politica e non giuridica - aveva chiesto di anticipare adesso su alcuni principi ispiratori, per verificare se fossero o meno condivisi.

Se ciò che ho detto rappresenta una risposta accettabile dai diversi punti di vista, bene, altrimenti chiedo lumi ulteriori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, le chiedo coerenza con le decisioni che ha assunto nel senso di fare in modo che i lavori terminino domani sera. A tal fine auspico che i senatori contengano la durata dei loro interventi.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, è vero, talvolta ho consentito agli oratori di dilungarsi, ma è anche vero che spesso quel minuto in più è utile al fine di risolvere i problemi in campo.

In ogni caso, cercherò di essere più rigoroso, dal momento che mi rivolge questa critica. Mi farò carico di organizzare i lavori della Commissione al fine di rispettare il termine stabilito per la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.1, 13.2, 13.5, 13.6, 13.9 e 13.0.1.

Ribadisco, inoltre, la richiesta, signor Presidente, che l'emendamento 13.4 e i subemendamenti ad esso riferiti, vengano accantonati.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.3 è stato ritirato.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 13.4 e dei subemendamenti ad esso riferiti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.1 a 13.0.1).

Passiamo all'articolo 14 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 14.

Riprendiamo, inoltre, gli emendamenti 8.0.3, 8.0.4 (testo 2), 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.13, 8.0.14 e 8.0.21, accantonati nella seduta pomeridiana

di ieri, al fine di una loro trattazione congiunta con le proposte emendative di analogo tenore.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo innanzitutto parere contrario sugli emendamenti 14.1, 14.3, 14.5, 14.7, 14.11, 14.13 e 14.0.5.

Con riferimento all'emendamento 14.2, nonché ai subemendamenti ad esso riferiti, le avanzo una richiesta del tutto analoga a quella relativa agli emendamenti sulle Comunità montane. Chiedo che vengano accantonati e cercherò di motivare la mia richiesta. È mia intenzione presentare una specifica riformulazione che affronti in maniera organica le problematiche riguardanti il contenimento dei costi e la razionalizzazione dei compensi negli enti locali, nei termini affrontati ieri con una certa ampiezza. Considerato, inoltre, che il mio orientamento, in accordo con il Governo, è che una quota considerevole delle risorse in termini di risparmi provenienti da questi emendamenti sia destinata alla copertura parziale e al rafforzamento della copertura dell'emendamento *ticket* (di cui all'articolo 5) le chiedo di procedere ad un accantonamento, impegnandomi formalmente a presentare entro oggi pomeriggio una proposta concernente sia la materia del *ticket* che quella degli enti locali.

PRESIDENTE. Segnalo che sul tema dei *ticket* sulla diagnostica sono stati presentati dalla maggioranza e dall'opposizione. Naturalmente sono diversi, ma la finalità è sopprimere i *ticket* sulla diagnostica.

La proposta del relatore, quindi, è di accantonare l'emendamento 14.2 ed i relativi subemendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vi è anche l'emendamento 14.0.4, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori, che avrei intenzione di accogliere parzialmente. Auspico, pertanto, che si proceda ad un suo accantonamento.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 14.12, altrimenti il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda le proposte emendative volte a ridurre il numero dei componenti dell'Esecutivo, tutti questi testi affrontano la medesima problematica con una impostazione per la verità non molto divergente tra di loro. Ieri avevo anticipato che la base sulla quale sarebbe stato probabilmente espresso un parere favorevole era costituita da due emendamenti di identico contenuto, l'emendamento 8.0.4, nella originaria formulazione, presentato dai senatori Villone e Salvi, e l'emendamento 14.0.8, presentato dai senatori Bordon e Manzione. Sugli altri emendamenti conseguentemente avrei rivolto un invito al ritiro o il parere sarebbe stato contrario.

Senonché ieri il senatore Villone ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 8.0.4 (testo 2) che non muta in alcun modo il contenuto relativamente alla struttura del Governo e al richiamo delle norme, anche se aggiunge qualcosa che costituisce oggetto della mia pro-

posta. Quindi prenderei a base la riformulazione dell'emendamento 8.0.4, ossia il testo 2, sul quale sono disponibile ad esprimere parere favorevole, invitando i senatori Bordon e Manzione e gli altri colleghi, di maggioranza e di opposizione, che hanno presentato emendamenti sul punto a convergere sul testo sottoscrivendolo o fornendo in altro modo la loro adesione, a condizione che al testo stesso vengano apportate alcune modifiche.

Nel comma 1 sostituire la parola: «competenze» con la seguente: «attribuzioni» (mi sembra un termine costituzionalmente più corretto).

La seconda modifica è più sostanziale e riguarda il numero massimo dei ministri, dei vice ministri e dei sottosegretari. Nel testo dell'emendamento propongo di sostituire la cifra: «cinquanta» con la seguente: «sessanta». Sottolineo sul punto che, rispetto all'attuale composizione del Governo, vi sarebbe una riduzione di oltre il 40 per cento e che la norma di cui si chiede il ripristino, nota come legge Bassanini, comunque non poneva questo tetto numerico sul totale, ma solo un limite massimo al numero dei ministri.

PRESIDENTE. Di fatto bisogna introdurlo per quella ragione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Rispetto all'aggiunta che riguarda il rispetto dell'equilibrio di genere, considerando che la nostra Carta costituzionale su questo punto contiene una norma specifica, mi limiterei a richiamarla per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini. Proporrei, pertanto, di sostituire le parole: «nel rispetto dell'equilibrio di genere» con le seguenti: «in coerenza con il principio stabilito all'articolo 51, comma 1, ultima parte della Costituzione». A queste condizioni il mio parere è favorevole.

Rinnovo, infine, il mio invito ai presentatori delle restanti proposte emendative 14.0.6, 14.0.7, 14.0.8, 8.0.3, 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.13, 8.0.14 e 8.0.21 a convergere sul testo derivante dalla riformulazione suggerita all'emendamento 8.0.4 (testo 2).

VEGAS (FI). Signor Presidente, desidero innanzitutto chiedere che sulla nuova formulazione dell'emendamento 14.2 venga acquisita la relazione tecnica da parte dell'Esecutivo.

Il testo suggerito dal relatore, che è in larga parte condivisibile, inizia con le parole «A partire dal Governo successivo a quello in carica», mentre le altre proposte prevedono: «Entro quattro mesi». Quindi, la limitazione al numero dei componenti dell'Esecutivo opererà solo a partire dal Governo successivo a quello in carica. Allora la proposta potrebbe non avere alcun effetto finanziario per l'anno 2008 (teoricamente si dovrebbe applicare dal 2011). Mi chiedo, pertanto, in che rapporto si pone con la finanziaria di questo anno; considerate le prescrizioni delle norme in materia di contabilità generale dello Stato.

LEGNINI, *relatore generale al disegno di legge finanziaria*. L'obiezione del senatore Vegas è, come sempre, molto raffinata per certi aspetti.

A me sembra, tuttavia, che questo problema sia stato già risolto nella fase del giudizio di ammissibilità e questa diversa formulazione non innova sul punto: è solo una migliore formulazione (i testi precedenti dell'emendamento avevano lo stesso significato). La ritengo, dunque, una questione nuova non proponibile in questa fase perché comporterebbe una richiesta di revoca del giudizio di ammissibilità.

Faccio rilevare che una precedente formulazione, in cui si leggeva: «Entro quattro mesi dalla nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri», mi è apparsa totalmente incongrua, perché non si può stabilire la composizione del Governo dopo quattro mesi dalla nomina del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Resta impregiudicato il giudizio politico.

Per quanto riguarda l'aspetto formale, è stata posta una questione sull'ammissibilità, su cui devo rispondere io. Voi ricorderete, colleghi, che venne presentato più di un emendamento in occasione dell'esame del decreto-legge (atto Senato n. 1819). Questi emendamenti avevano, in qualche caso, identico o analogo tenore. In quella sede, trattandosi di conversione di un decreto-legge, mi sono pronunciato esplicitamente di fronte alla Commissione, raccogliendo il consenso per quella soluzione, per una dichiarazione di inammissibilità che poi è stata confermata - cosa che mi ha fatto piacere - dal Presidente del Senato.

Si trattava però di un'inammissibilità relativa alla sede in cui venivano avanzate quelle proposte, cioè un disegno di legge di conversione di un decreto. Avevo detto in quella occasione che, a prescindere da problemi formali e per consentire che la sostanza del confronto politico su questo tema si sviluppasse, avrei considerato ammissibili alla finanziaria gli emendamenti di tenore analogo presentati al decreto-legge. Mi sono attenuto a questo principio - senatore Vegas, penso che lei possa non convenire il punto di visto politico, ma non il piano della correttezza - anche quando alcuni emendamenti presentati ponevano il problema da lei rilevato.

Adesso, in tema di ammissibilità, non posso decidere in maniera difforme da come ho già disposto. Gli emendamenti, pertanto, erano ammissibili; ho detto chiaramente che li avrei dichiarati tali anche in un contesto problematico, per consentire che su questo punto si decidesse. Ricordo che l'Assemblea - il senatore Calderoli qui presente la rammenterà - per due volte si è avuto a che fare con ordini del giorno e con indirizzi precisi sulla questione e si è rinviato alla sede della finanziaria, che è questa.

Adesso che siamo in Commissione, considero ammissibile l'emendamento propositomi dal relatore e, quindi, credo che debba essere messo in votazione così come è. Non nego che, sotto il profilo dell'effetto nel primo anno in base alle norme della legge di contabilità, il problema posto dal senatore Vegas non esista, ma in forza del ragionamento politico che ho fatto e che ho richiamato non me la sento di dichiarare inammissibili

emendamenti che dieci giorni fa, per esplicito accordo di tutti, ho dichiarato ammissibili. Adotterei un comportamento incoerente di cui non voglio assumermi la responsabilità. Per me l'emendamento è ammissibile.

Condivido la richiesta di avere dal Governo una relazione tecnica in tempi brevi sull'emendamento 14.2; questo favorirebbe senz'altro lo sviluppo dei nostri lavori.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 14.2, insieme con i relativi subemendamenti, così come della proposta emendativa 14.0.4.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei soffermarmi sui nostri lavori.

Mi è stato insegnato, tanti anni fa, che lo Stato moderno nasce come Stato di diritto, che si fonda sulla separazione dei poteri. In uno Stato di diritto, ci sono una maggioranza ed una opposizione, entrambe politicamente responsabili e le regole - dalla Carta costituzionale alle leggi dello Stato - servono per garantire tutti i cittadini e debbono essere rispettate da tutti, maggioranza compresa.

Sin dal primo momento in cui è nato questo Governo, tale regola spesso non è stata rispettata, visto che sono state approvate leggi illegittime anche con una maggioranza risicata di uno o due voti. Cito come esempio, per brevità, il provvedimento cosiddetto Visco-Bersani, previsto nel programma di Governo e approvato dalla maggioranza, che è stato presentato nel luglio 2006, ma prevede che gli effetti si producano a partire dal 1° gennaio 2007.

Ricordo anche le vicende relative alla manovra finanziaria dell'anno scorso e la legge di conversione del decreto-legge n. 159 del 2007 laddove si è proceduto alla redistribuzione dell'extragettito fiscale, che avete votato l'altro giorno in Aula. Anche questo è un provvedimento illegittimo, perché la distribuzione dell'extragettito avrebbe dovuto essere condizionata - come giustamente ha detto il Governo - alla dimostrazione da parte del Ministero dell'economia che quelle risorse provenissero dalla lotta all'evasione e che avessero carattere strutturale e permanente. Nella sua relazione, invece, il Ministero dell'economia dimostra esattamente l'opposto, addirittura inventa, come ho già avuto modo di sottolineare, un residuo applicato agli andamenti del gettito e della finanza pubblica e dichiara esplicitamente di non sapere da dove provengano quelle somme. I colleghi conoscono la mia opinione su questo argomento e quindi non li tedio ulteriormente.

Ebbene, quel provvedimento è passato nonostante recasse una spesa di 2 miliardi in più priva di copertura. La maggioranza ha precisato successivamente che verranno apportati i necessari correttivi alla Camera, ma intanto l'altra sera è uscito dal Senato, da questo punto di vista, un provvedimento illegittimo.

Un altro provvedimento illegittimo è quello relativo ai fondi dormienti, che in uno Stato di diritto non sono acquisibili da parte dello Stato, se non dopo la dimostrazione della morte del titolare e dell'assenza di eventuali eredi.

Di fronte a questi eccellenti precedenti, l'emendamento in esame appare ben piccola cosa, quando fa riferimento al «Governo successivo a quello in carica». Ciò non toglie che questo emendamento sia illegittimamente compreso nel disegno di legge finanziaria per il 2008.

Ora, tutto si può accettare e fare, però in uno Stato di diritto la maggioranza, che legittimamente ha il diritto e il dovere di governare, se ha un voto in più, non può stravolgere le leggi dello Stato che tutti ci siamo dati, a partire dalla Carta costituzionale.

CALDEROLI (*LNP*). Condivido l'ulteriore riformulazione dell'emendamento 8.0.4 (testo 2) suggerita dal relatore che mi sembra che vada nella stessa direzione proposta nell'emendamento 8.0.5, da me presentato. Pertanto, ritiro l'emendamento 8.0.5 e aggiungo la mia firma all'emendamento 8.0.4 (testo 2).

Mantengo invece l'emendamento 8.0.3, per gli stessi dubbi espressi dal senatore Vegas; non vorrei avere la sorpresa che in Aula venga dichiarato inammissibile l'altro emendamento, così poi ci troviamo a discutere di questo argomento nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Il suo atteggiamento prudente è legittimo. L'emendamento è stato dichiarato ammissibile (almeno in Commissione) per la ragione che ho cercato di spiegare e che mi sembra che tutti i proponenti possano condividere. Immaginate cosa avreste detto del sottoscritto e della maggioranza se avessi dichiarato l'inammissibilità – che poteva essere dichiarata formalmente – di un emendamento politicamente così delicato.

Non l'ho fatto perché avevo preso un impegno in tal senso e perché effettivamente gli emendamenti sono a mio giudizio ammissibili per la ragione che ho cercato di spiegare.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 14.1, esprimo parere contrario, in conformità a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 14.2 e i relativi subemendamenti sono accantonati.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli emendamenti 14.3, 14.5, 14.7 e 14.11, esprimo parere contrario, in conformità a quello del relatore.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 14.12, altrimenti il mio parere è contrario.

Sull'emendamento 14.13, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.4 è stato accantonato.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 14.0.5, esprimo parere contrario, in conformità a quello del relatore.

Per quanto riguarda le proposte di modifica che attengono alla questione affrontata con la riformulazione dell'emendamento 8.0.4 (testo 2), suggerita dal relatore, desidero svolgere qualche considerazione in generale.

Indubbiamente, la riformulazione costituisce un perfezionamento ulteriore del testo che già ha recepito alcune correzioni: mantiene impregiudicata l'efficacia dell'azione dell'attuale Esecutivo e, soprattutto, per quel che riguarda la nuova composizione, affronta la questione relativa all'adeguatezza della compagine numerica.

Ricordo che, se da un lato il decreto legislativo n. 300 del 1999 accorpa il numero dei Dicasteri, dall'altro lato, non vi è alcun accorpamento – né peraltro potrebbe esserci – delle Commissioni parlamentari, per cui in alcuni casi succede che più di una Commissione sia riferibile ad un singolo Dicastero. Sorge quindi la questione dell'adeguatezza numerica della compagine governativa, al fine di poter rispondere tempestivamente alle richieste di approfondimento, alle domande a risposta immediata che il Parlamento, nella sua sovranità, può porre al Governo.

Pertanto, giudichiamo positivamente l'ampliamento del limite numerico, che – ricordo – non era minimamente previsto nel decreto legislativo n. 300. Questo provvedimento aveva introdotto un'ulteriore innovazione prevedendo anche la figura di vice ministro, che è appunto funzionale all'accorpamento dei Dicasteri.

Non sono in grado di fornire un'indicazione sul numero ottimale dei membri del Governo da indicare nella norma, ma indubbiamente anche la questione dell'ampliamento è stata affrontata espressamente con la proposta correttiva del relatore.

Infine, condivido pienamente il richiamo, nel testo, alle tematiche relative all'equilibrio di genere.

Per tutti questi motivi, esprimo un parere favorevole sull'emendamento 8.0.4 (testo 2), come riformulato secondo la proposta del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.1 a 14.13).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.0.5.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento in titolo prevede la facoltà dei Comuni di avvalersi o meno della figura del segretario comunale. Si tratta di una figura estremamente importante che ha avuto una riformulazione anche nel rapporto con il sindaco che oggi giustamente, dopo una serie di battaglie leghiste, ha la possibilità di scegliersi il segretario comunale. Faccio notare che in alcuni Comuni e unioni di Comuni tale figura è estremamente importante, ma qualche volta, specie nelle unioni di Comuni, l'utilizzo può essere anche ridotto. Infatti, spesso

c'è una sovrapposizione con altre figure, quali il *city manager* o il direttore generale.

Nel mio Comune di 100.000 abitanti (lo riporto a titolo di esempio) c'è il direttore generale, il *city manager* e il segretario comunale; eppure, quando si ha bisogno di una di queste figure non se ne trova nessuna. Allora, non dico di abolirle ma perlomeno di ridurle. Se un sindaco per quel mandato preferisce avvalersi del *city manager* o del direttore generale piuttosto che del segretario, diamogli la possibilità di farlo, anche nel rispetto della legge che prevede la possibilità per i sindaci di decidere e di scegliere se e di chi avvalersi. Sarebbe una norma di risparmio.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.0.5).

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 8.0.4 (testo 2) in un testo 3, accettando le proposte di riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.0.6.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, è evidente che la soluzione proposta dal relatore alla fine verrà accolta anche da me e dal senatore Bordon, quindi anticipo che aggiungeremo la nostra firma. Mi permetto tuttavia di sottoporre qualche considerazione all'attenzione della Commissione.

Quando abbiamo contestato rispetto al decreto-legge n. 159 del 2007 la sua dichiarazione di inammissibilità, Presidente, probabilmente avevamo ragione. Le do atto di una grande onestà nel momento in cui ha riconosciuto, come ha fatto poco fa, che si è trattato di un ragionamento politico, perché se invece avesse applicato il Regolamento probabilmente in quella sede avremmo dovuto discutere emendamenti come questo. Evito così di commentare quanto affermato dal senatore Vegas che per certi versi mi vede d'accordo. Purtroppo succede che quando si commette un errore questo ne provoca un altro: siamo nella fase in cui ciò è accaduto. Che poi questo accada per motivazioni politiche per me è ancora più grave perché quando l'errore nasce da una errata valutazione tecnica si può comprendere, accettare e scusare; quando invece c'è a monte un ragionamento politico, il percorso non è condivisibile.

La proposta del relatore, recepita nella riformulazione del senatore Villone, rimodula i tre emendamenti gemelli, considerando anche l'emendamento del senatore Calderoli. La verità però è che la riformulazione del testo sottoposto alla votazione della Commissione – lei, Presidente, di solito è molto attento – è da considerarsi un po' infelice. Prevedere la validità della norma a partire dal Governo successivo a quello in carica all'entrata in vigore della presente legge significa introdurre un'affermazione innanzi tutto molto discutibile dal punto di vista della tecnica legislativa. In secondo luogo, tale affermazione non riproduce immediatamente nel lettore i termini reali dell'efficacia della applicabilità della norma. A mio av-

viso, sarebbe stata preferibile la formulazione trina alla quale ho fatto riferimento in precedenza. La mia è una contestazione formale che sottopongo alla Commissione.

Per il resto la proposta del relatore accoglie anche l'emendamento 14.0.8, sempre a firma mia e del collega Bordon, modificando però le cifre di 50 che era stato introdotta proprio perché la cosiddetta legge Bassanini, nel momento in cui delimitava i Ministri con portafoglio, non introduceva alcun argine alla possibilità di una dilatazione che purtroppo c'è stata con lo spacchettamento del 2001 e con quello del 2006. È giusto pertanto che la norma introduca un limite: che poi si voglia innalzare il numero totale a 60 non ci crea alcun problema. Abbiamo infatti verificato su alcuni quotidiani di oggi che la soglia complessiva della composizione del Governo era di circa 58-59 membri.

L'altra precisazione del relatore rispetto alla nostra volontà originaria per la verità modifica un po' il termine del problema perché mentre noi parlavamo del rispetto dell'equilibrio di genere, introducendo quindi una previsione egualitaria nella compartecipazione al Governo, il relatore crea in questo modo un ambito di discrezionalità maggiore. Ne prendo atto.

In conclusione, sono disponibile ad aggiungere la mia firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) che, dal punto di vista della tecnica legislativa, è molto discutibile, ma che riprende sostanzialmente gli emendamenti 14.0.6, 14.0.7 e 14.0.8, che dunque ritiro.

CABRAS (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) del senatore Villone e preannuncio sin da ora su di esso il mio voto favorevole.

Desidero, inoltre, richiamare il dibattito che si è sviluppato in occasione della conversione dei decreti sul cosiddetto spacchettamento dei Ministeri, approvati dal Governo all'indomani del suo insediamento. Nel corso di quella discussione furono messe in evidenza le perplessità in ordine alle procedure seguite che, per la verità, furono le stesse adottate dal secondo Governo Berlusconi all'avvio della legislatura del 2001. In sostanza, ci trovammo a fare delle modifiche al decreto legislativo di attuazione della legge Bassanini che era stato successivo alla nomina del Governo. Quindi, sia in quel caso che in questo abbiamo introdotto, dal punto di vista della procedura giuridico-amministrativa, un'innovazione discutibile.

Ciò detto, ritengo opportuno ritornare alla struttura del Governo stabilita per legge e, ancor di più, stabilire il numero massimo di componenti del Governo. Come è stato ricordato, nella cosiddetta legge Bassanini esso non era stabilito per cui attraverso i Ministri senza portafoglio era possibile ampliare la composizione dell'Esecutivo. Con la proposta emendativa alla quale ho dichiarato di aggiungere la firma questa libertà non esiste più. E la cosa fondamentale è che si stabilisce certezza di struttura per il Governo. Da questa innovazione discendono, a cascata, tutta una serie di conseguenze positive.

La seconda considerazione che desidero svolgere attiene quanto espresso dal sottosegretario Sartor a proposito delle Commissioni parlamentari. Si tratta di un argomento che merita attenzione da parte nostra.

In presenza di una struttura certa di Governo, che non varia a seconda del quadro politico che si determina, vi è l'esigenza di assicurare, attraverso modifiche adeguate del Regolamento del Senato, una più efficace corrispondenza tra le competenze delle Commissioni parlamentari e le attribuzioni ministeriali. La riformulazione proposta dal relatore, tra l'altro, risponde ad una obiezione, che considero fondata, sollevata dal senatore Villone durante l'illustrazione della sua proposta emendativa: il Governo esiste in quanto ha un rapporto fiduciario con il Parlamento. La sua durata è legata al rapporto fiduciario e non può essere stabilita o modificata surrettiziamente, attraverso una legge ordinaria, come sarebbe stato se, nell'emendamento che stiamo considerando, avessimo stabilito il termine dei quattro mesi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a svolgere interventi brevi al fine di poter procedere al voto intorno alle ore 13.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, sono un sostenitore della celebrità per cui accolgo il suo invito e limiterò, quanto più possibile, il mio intervento in ordine al tema della riduzione della compagine ministeriale.

Valuto positivamente ed esprimo apprezzamento per la capacità di sintesi dimostrata dal relatore nei confronti di tutta una serie di emendamenti, presentati da entrambi gli schieramenti, volti a ridurre la componente ministeriale, la meno apprezzata dall'opposizione e dall'opinione pubblica quando il Governo Prodi si presentò con la cifra *record* di 103 poltrone ministeriali. Il tentativo del relatore – ripeto – è stato encomiabile.

Tuttavia, la differenza tra maggioranza ed opposizione verte su un dato che il relatore non ha recepito: ad avviso dell'opposizione, le norme sul contenimento dei componenti dell'Esecutivo avrebbero dovuto essere immediatamente attuative, cioè si sarebbero dovute applicare entro quattro mesi e, di conseguenza, all'attuale Governo. Questo aspetto non è stato colto dal relatore. Capisco che ciò avrebbe inciso sugli equilibri politici della maggioranza, provocando un confronto interno abbastanza rischioso che avrebbe potuto determinare una crisi politica (non ministeriale). È ovvio che una riduzione dei componenti dell'Esecutivo avrebbe portato sostanzialmente ad un Prodi-*ter*.

Detto questo, noi dell'UDC non possiamo accettare questa soluzione compromissoria all'interno della maggioranza e, pertanto, voteremo contro l'emendamento presentato dal senatore Villone proprio perché non coglie quello spirito – che invece avevamo colto noi – di vedere immediatamente realizzato l'obiettivo della riduzione dei costi della politica.

In questo caso si rimanda ad esiti futuri; come già abbiamo visto, questi esiti non sono stati rispettati nel 2001 e nel 2006, perché già nel 2001 la legge Bassanini prevedeva la riduzione del numero dei Ministri

(e conseguenti Sottosegretari), però è stata fatta una legge per derogare. Nel 2006 c'è stata la deroga della deroga e comunque non si è rispettata la legge Bassanini e ci sarà probabilmente, rispetto a questa norma, una deroga per cambiare le regole del gioco che oggi stabiliamo.

Quindi, la norma avrebbe avuto senso se avesse generato già nel Governo Prodi un ridimensionamento della compagine ministeriale. Sarebbe stato subito percepito il messaggio dagli italiani e la maggioranza avrebbe rivisto i propri equilibri di potere all'interno, dando il chiaro segno che è una compagine ministeriale al servizio del Paese e non che si serve del Paese per risolvere i propri equilibri interni. Il messaggio politico in questa norma non è presente; è una dichiarazione di intenti che non porta a risolvere il problema che gli emendamenti si erano proposti di risolvere.

Questo è il motivo per il quale preannuncio il nostro voto contrario.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi che volessero confluire su questo testo e vorrei dire ai colleghi dell'opposizione, da ultimo al senatore Ciccanti, che mi dispiace di dover ribadire che o si interviene in questo modo o non si interviene conformemente a Costituzione. Ieri ho cercato di spiegare che non si può per legge determinare la caduta di un Governo; non è costituzionalmente corretto, cioè non si può inserire in una legge ordinaria un termine per la vita di un Governo perché questo passa attraverso l'articolo 94 della Costituzione.

Faccio un esempio banale per farmi capire: un testo che contenesse il termine *ad quem* per un Governo potrebbe andare in Aula ed essere votato per alzata di mano; nessuno saprebbe quale maggioranza ha determinato l'effetto, non ci sarebbe alcuna specifica assunzione di responsabilità politica individuale, né si darebbero indicazioni al Capo dello Stato circa la soluzione della crisi conseguente. Sarebbe tecnicamente possibile approvarlo per alzata di mano in Aula; quindi è chiaro che vediamo il contrasto con l'articolo 94, che – forse i colleghi non sanno – è il pregevole frutto di un parlamentarismo razionalizzato che risale all'intervallo fra le due guerre, quindi non stiamo parlando di cose inventate in modo estemporaneo.

Non si può pensare che in un testo legislativo si ponga un termine *ad quem* per la vita di un Governo; questo non è costituzionalmente appropriato. L'alternativa è votare una cosa di questo genere o non votare nulla.

Se i colleghi dell'opposizione preferiscono ribadire la loro contrarietà all'emendamento 8.0.4 (testo 3) e mettersi dalla parte di chi vuole impedire un cambiamento, se vogliono fare questo regalo alla maggioranza, credo che la maggioranza debba ringraziare e procedere.

LUSI (*Ulivo*). L'esimio senatore Villone ha illustrato esattamente i concetti che volevo esporre.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) e dichiaro ovviamente il mio voto favorevole.

BALDASSARRI (AN). In latino si direbbe *sine pudore*, in italiano si dice spudoratamente: mi pare che i singoli articoli della Carta costituzionale vengano tirati in ballo una volta e dimenticati l'altra volta e poi tirati da tutte le parti.

Ricordo al senatore Villone, molto sommessamente, non essendo un giurista, che per varare decreti-legge occorrono i caratteri di necessità ed urgenza, e questo Governo ha varato decreti-legge palesemente in contrasto con tale caratteristica, pur votando a maggioranza risicata contro le pregiudiziali di costituzionalità; ma una maggioranza di un voto o due voti in Parlamento non cambia la sostanza delle cose.

Adesso si sta rovesciando la frittata, sostenendo che chi non è a favore dell'emendamento 8.0.4 (testo 3) in realtà è contro il cambiamento. Ma state raggiungendo il massimo del gattopardismo e del trasformismo! Infatti, pur di salvare questo Governo che non regge all'interno della vostra maggioranza, non avete alcun dubbio nell'approvare un emendamento non costituzionale, perché stabilite sin dall'inizio che esso ha effetto dal Governo successivo, al di là del merito del giochetto dei numeri se sono 50 o 60 componenti.

Stando alle dichiarazioni del vostro Presidente del Consiglio che ogni giorno ripete che il Governo durerà l'intera legislatura, quindi sulla base delle dichiarazioni del vostro Presidente del Consiglio, l'emendamento in esame è totalmente illegittimo, perché avrà effetto nel 2011. Quindi, come si fa a votare un emendamento nel disegno di legge finanziaria per il 2008 per una questione che palesemente avrà effetto nel 2011, secondo le dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio? Non so se sia un buon augurio per voi; certamente non lo è per il Paese, ma secondo me neanche per voi.

Quindi, senatore Villone, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento 8.0.4 (testo 3), non stiamo annunciando la nostra volontà di non mettere limiti seri ai costi della politica e alla proliferazione di posti e posticini con il palese intento di mantenere non equilibri ma equilibrismi politici. Non a caso questo è il Governo *record* dei 104 componenti; questa è la situazione oggettiva. Allora non si può fare come lo struzzo, come fate voi, nascondendo la testa sotto la sabbia del Governo Prodi, con 104 componenti, votando un emendamento che stabilisce - a babbo morto o meglio a Governo morto - che i 104 componenti dovranno diventare 60, pretendendo addirittura di prendervi in mano la bandierina dei grandi riformatori. Francamente è *sine pudore* tutto questo.

VEGAS (FI). Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.4 (testo 3), il problema nasce male, perché è un tentativo di risposta al «grillismo» cercando di colpire l'epifenomeno anziché il fenomeno reale. Allora la questione non è tanto il numero dei deputati, dei senatori e dei ministri, ma cosa fanno.

Quindi per quale motivo bisogna razionalizzare? La legge Bassanini era più o meno condivisibile, ma nella sostanza faceva un'opera di razio-

nalizzazione nelle strutture ministeriali. Dopo la legge Bassanini, soprattutto nel 2006 (nel 2001 ci sono stati solo due casi, quindi è stato limitato), si è rispacchettato il sistema dei Ministeri e il risultato è stato una lotta per le competenze da una parte e un'inefficienza dall'altra. Quindi il problema vero non è il numero, ma la connessione tra la soggettività e l'efficienza delle strutture ministeriali; è questo che porta ad una inefficienza complessiva del sistema e quindi al problema della necessaria razionalizzazione.

Detto questo, torniamo all'antico e va bene; ma se torniamo all'antico, lo dobbiamo fare con un minimo di razionalità. In primo luogo, l'emendamento è condivisibile come meccanismo, come finalizzazione generale, al netto del «grillismo», se la finalizzazione generale è quella di ripristinare un numero chiaro di Ministeri. Così come è formulato non lo fa, perché è vero che abroga i decreti del 2001 e del 2006 e quindi torna alla legge Bassanini, ma lascia aperta la questione dei ministri senza portafoglio.

LUSI (*Ulivo*). No, sono compresi nei 60 componenti totali.

VEGAS (*FI*). La dicitura nel comma 1 di un numero totale di ministri, vice ministri e sottosegretari implica che l'equilibrio numerico tra ministri, vice ministri e sottosegretari può variare: si possono fare più vice ministri di quelli che sono previsti dalla cosiddetta legge Bassanini e più ministri senza portafoglio di quelli che siano realmente necessari. Sarebbe, invece, stato opportuno fissare il numero dei ministri e dei ministri senza portafoglio per razionalizzare la materia. Questo è un aspetto, comunque, marginale.

Resta la questione della data. Il senatore Villone sostiene che se fissassimo una data, in qualche modo, obbligheremmo un cambio di Governo. Credo innanzitutto che la data sia indispensabile – come mi sono permesso di dire prima – per dare un significato finanziario all'emendamento che altrimenti non avrebbe, finendo per assumerne solo uno monitorio. A questo punto, si tratta di questioni da revisione ordinamentale e non da finanziaria.

Mi permetto di contestare quello che dice il senatore Villone perché l'emendamento non comporta la caduta del Governo, ma la razionalizzazione della composizione nell'ambito del medesimo Dicastero. Quante volte è successo che variasse la composizione in corso d'opera o che si verificasse il cosiddetto rimpasto? Questo può essere un rimpasto sottrattivo, però dato il numero complessivo della compagine governativa non è detto che escluda qualche parte della compagine governativa o qualche partito dalla compagine stessa. I ragionamenti che individuano una presunta incostituzionalità nella fissazione di una data, secondo me, non hanno nessuna ragione di esistere. Può essere un problema politico; ma da un punto di vista costituzionale il ragionamento del senatore Villone è assolutamente insostenibile.

La finalità dell'emendamento era in parte condivisibile, ma la sua riformulazione ci preclude la possibilità di votare a favore, eventualità che si sarebbe verificata se si fosse pensato ad una struttura diversa.

RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) che può essere censurato dall'opposizione, ma che attesta comunque un fatto incontrovertibile: la maggioranza ha posto una questione politica importante che è riuscita a risolvere positivamente al suo interno poiché va nella direzione che auspicavamo, raccogliendo il parere favorevole del Governo. Ritengo, pertanto, che il profilo politico ci sia tutto e sia di notevole rilevanza.

TECCE (*RC-SE*). Nell'aggiungere la mia firma e quella del senatore Albonetti all'emendamento 8.0.4 (testo 3), dichiaro il nostro voto favorevole.

Credevo che questa iniziativa possa essere considerata di grande rilievo, soprattutto se si considera che è assunta dalla Commissione bilancio. Questa impostazione la riteniamo opportuna non solo per il momento contingente legato al problema del contenimento dei costi della politica, ma anche per una questione di carattere generale. Come diceva lo stesso senatore Villone, costituzionalmente l'effetto della norma non può dispiegarsi che nella prossima legislatura, anche se sul punto si può essere d'accordo o meno.

Vorrei aggiungere che l'emendamento pone un problema di funzionalità e di efficienza. È mia convinzione che la questione dei costi della politica sia da risolvere; ritengo, però, che qualunque sia il costo della politica avrà, esso sarà sempre troppo alto se non si incide sull'efficacia dell'azione politica, soprattutto rispetto ai soggetti per i quali si lavora. A nostro avviso, oltre all'aspetto importante dei tagli, nella formulazione del senatore Villone viene reintrodotta il profilo dell'efficacia, mutuandolo anche da passate impostazioni. Siamo, quindi, favorevoli all'emendamento 8.0.4 (testo 3).

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, anch'io intervengo per aggiungere la firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) e per dichiarare il voto favorevole sullo stesso, considerato che esso, a mio avviso, non si limita a ripristinare la normativa introdotta a seguito della cosiddetta legge Bassanini, ma la innova positivamente perché – come è stato evidenziato dal senatore Cabras – questo provvedimento non prevedeva un numero preciso.

La norma, quindi, poteva essere aggirata attraverso la nomina dei ministri senza portafoglio, di un numero indistinto di vice ministri e sottosegretari. Adesso la norma è molto più chiara: il numero è fissato per legge e questo non può che determinare effetti positivi non solo sotto il profilo dei costi, ma anche dell'efficacia dell'azione del Governo. Si rimettono, inoltre, insieme alcuni Ministeri la cui separazione finora aveva determinato qualche problema in più.

Signor Presidente, credo che quanto sollevato dal senatore Cabras - che si riferiva a parte di quanto detto dal sottosegretario Sartor - sia puntuale e preciso. Credo che ciò costringerà il Parlamento e, per quanto ci riguarda, il Senato ad adeguare alla nuova struttura di Governo anche le Commissioni parlamentari. Avendo un riferimento legislativo preciso, questo adesso è possibile.

Per tutte queste ragioni dichiaro il nostro voto favorevole.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, comunico che manteniamo l'emendamento 8.0.3; l'emendamento 8.0.5 è, invece, assorbito. Manteniamo, inoltre, gli emendamenti 8.0.6 e 8.0.13 e ritiriamo gli emendamenti 8.0.7 e 8.0.14. Aggiungiamo la firma all'emendamento 8.0.4 (testo 3) del senatore Villone, per cui voteremo a favore.

Abbiamo alcuni emendamenti che propongono una più radicale riduzione del numero dei sottosegretari ed intervengono nella definizione del numero dei ministri senza portafoglio.

Credo che la maggioranza abbia deciso per gli altri, come se, in qualche modo, si fosse stabilito di anticipare il Natale, ma per quelli che vengono dopo di noi. Per questi il Natale è posticipato; è comprensibile. Abbiamo, però, compiuto un'operazione con cui andiamo a incidere sul gettone dei consiglieri comunali delle Comunità montane e probabilmente sul numero degli assessori; siamo intervenuti in proposito.

Faccio ancora notare che questa pratica fisiologica di legiferare sempre per quelli a venire non è, a mio giudizio, eticamente valida. Mi riferisco, per esempio, alle pensioni e alle indennità. Rilevo, inoltre, che questa maggioranza è stata un po' sorda alle nostre critiche. La riforma del Ministero della solidarietà sociale e l'assessorato per la mondialità e il futuro sono belle parole, ma governare significa occuparsi delle cose pratiche e concrete di tutti i giorni.

Con il prossimo Governo probabilmente ci sarà un nuovo decreto. Per la verità lo abbiamo fatto anche noi nel 2001, ma soltanto perché tenere lavoro, previdenza e sanità insieme era difficile. Non siamo intervenuti sulla solidarietà e la famiglia che alla fine non hanno competenza. Per questo votiamo a favore, ma con tutte le riserve politiche che abbiamo avuto modo di esprimere in questi giorni.

AUGELLO (*AN*). Signor Presidente, vorrei suggerire un'ipotesi che potrebbe avvicinare le varie posizioni e chiedere al relatore e al rappresentante del Governo se sono d'accordo.

Se l'obiezione si esaurisce nella tesi sostenuta dal senatore Villone, cioè un rilievo di incostituzionalità, su cui peraltro non siamo d'accordo, forse una soluzione si potrebbe trovare se il Governo fosse disponibile ad accogliere un ordine del giorno, nel quale l'Esecutivo si impegna ad adeguarsi immediatamente alle previsioni dell'emendamento presentato dal collega Villone. In questo modo, risolveremmo il problema sia sotto il profilo della costituzionalità, sia sotto il profilo politico.

Temo che questa mia proposta risulti un po' retorica, però è bene che rimanga agli atti, perché politicamente ha un suo rilievo che si aderisca o meno al contenuto di questo emendamento.

Se il Governo manifestasse una disponibilità ad accogliere questo ordine del giorno, potremmo astenerci dalla votazione dell'emendamento in esame.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sono contrario a un eventuale atto di indirizzo nel senso indicato dal senatore Augello.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non mi sembra che sia questo il momento in cui ci si debba esprimere sugli ordini del giorno. Lo faremo nel momento in cui saranno presentati.

FERRARA (FI). Signor Presidente, nei giorni scorsi siamo riusciti a rapportarci in modo dialogico sugli ordini del giorno, per cui mi sorprendono l'atteggiamento tranciante con cui il relatore si è espresso sulla proposta del senatore Augello (considerata anche la totale disattenzione che ha mostrato all'esposizione delle sue argomentazioni) e il giudizio ancora più definitivo espresso dal Sottosegretario.

Si è finora discusso di rilievi di incostituzionalità e violazioni delle norme di contabilità dello Stato. Gli atteggiamenti del relatore e del rappresentante del Governo fanno emergere, invece, la sostanza totalmente politica della disposizione oggetto della nostra discussione nell'ultima ora, che quindi è totalmente avulsa dal contesto finanziario e dai documenti di bilancio che stiamo esaminando.

Questa norma assume una connotazione nettamente demagogica: è soltanto un messaggio agli italiani, per dimostrare che si stanno assumendo iniziative volte al contenimento della compagine governativa, per recuperare credibilità di fronte al clima di antipolitica diffuso nel Paese, di cui il Governo stesso è causa. Poi la norma sarà sicuramente disapplicata appena ciò sarà utile.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei è già intervenuto su questo argomento.

FERRARA (FI). Sto intervenendo di nuovo, signor Presidente, perché il nostro era un atteggiamento assolutamente ideologico e invece il modo in cui il relatore e il Governo si sono rapportati a noi è stato sprezzante e questo non lo accettiamo. Il Sottosegretario è stato sprezzante quando ha affermato che si esprimerà sull'ordine del giorno solo quando sarà presentato e noi vogliamo stigmatizzare questo atteggiamento.

Dichiaro il nostro voto contrario sull'emendamento 8.0.4 (testo 3).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 8, a cominciare dall'emendamento 8.0.3.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.0.3).

L'emendamento 8.0.5 è stato ritirato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.0.6).

L'emendamento 8.0.7 è stato ritirato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.0.13).

L'emendamento 8.0.14 è stato ritirato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 8.0.21).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 8.0.4 (testo 3)).

Colleghi, con la votazione dell'emendamento 8.0.4 (testo 3) abbiamo compiuto un passo importante nella direzione della conclusione dei nostri lavori, visto che si trattava di una questione particolarmente delicata.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, presento l'emendamento 3.1000, che reca disposizioni su tematiche richiamate in specifici emendamenti precedentemente accantonati, e riformulo l'emendamento 69.0.3 in un testo 2, proposta relativa ai crediti d'imposta per l'occupazione al Sud e precisamente per tutte le aree del Mezzogiorno che possono usufruire degli aiuti di Stato.

Le novità rispetto al testo che ho depositato originariamente risiede in una diversa quantificazione del contributo del credito di imposta che viene determinato in 333 euro mensili per la generalità dei lavoratori e in 416 euro per quanto riguarda le lavoratrici. Si interviene quindi su una riprecisazione dei requisiti oggettivi e soggettivi per l'accesso a questa importantissima misura che incentiva l'occupazione.

Per la copertura si conferma quella già contenuta nell'emendamento originario, cioè a valere sul fondo delle aree sottosviluppate che è certamente utilizzabile per questa finalizzazione (viene anzi ritenuta come spesa in conto capitale).

AZZOLLINI (FI). Il testo parla del credito di imposta riguardante l'assunzione dei lavoratori ma non fa menzione del credito di imposta per i nuovi investimenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vale il testo originario.

L'altro emendamento è finalizzato a coprire la discrasia che c'era stata relativamente all'assegno inabili, la proroga delle detrazioni per gli asili nido, l'incremento di oltre il 10 per cento della detrazione per gli interessi passivi per l'acquisto della prima casa, l'applicazione delle agevolazioni sui telefonini ai non udenti, la norma sui frontalieri che viene ri-

condotta a 8.000 euro, l'esclusione dal tetto dei crediti di imposta – in questo senso vi era anche un emendamento di diversi Gruppi dell'opposizione – per le spese di ricerca, la risoluzione della questione ICI, ovvero l'eliminazione del tetto di 50.000 euro e l'introduzione dell'esclusione dal beneficio delle categorie A/1, A/8, A/9. Ancora, si prevede una riformulazione della norma regionalizzazione IRAP di cui abbiamo già discusso, il fondo per i tabaccai per gli investimenti in sicurezza, l'IVA congressuale nel testo già visto, l'IRAP silvicoltura, un'equiparazione di cui abbiamo già discusso, teleriscaldamento, GPL nelle zone montane, una riscrittura dell'ISEE (che conferma l'emendamento già presentato dal Governo su questo punto), nonché altre norme di carattere tributario che troverete nel testo.

Per la copertura segnalo il recepimento di due emendamenti specifici presentati da altri senatori della maggioranza: l'introduzione con un emendamento a firma della senatrice Thaler Ausserhofer e di altri senatori di un'imposta sostitutiva del 10 per cento per l'esclusione dei beni immobili strumentali dall'impresa individuale; la riapertura della norma Tremonti sulla rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili che costituiva oggetto di un emendamento del senatore Barbato. Secondo la stima che ho fatto – ma suppongo che la relazione tecnica dirà di più e meglio – si tratta di un intervento di circa 240 milioni di euro.

PRESIDENTE. Colleghi, faccio notare, in rapporto alla discussione che abbiamo sviluppato questa mattina, che, come dimostra il testo, il lavoro del relatore è stato rivolto in buona sostanza a risolvere questioni precedentemente accantonate attraverso una proposta che reca disposizioni sulle tematiche richiamate dagli stessi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi riservo in apertura di seduta pomeridiana di elencare tutti gli emendamenti risolti.

PRESIDENTE. Mi sembra che sotto il profilo della predisposizione dei testi moltissime questioni siano state risolte in modo positivo.

AZZOLLINI (*FI*). Positivo dal punto di vista procedurale.

PRESIDENTE. Certamente, senatore; in quanto Presidente, non mi pronuncio mai nel merito. Positivo nel senso che ciascuno dei colleghi potrà, a mio avviso, riconoscere come nel testo presentato dal relatore viene risolto il problema posto dal proprio emendamento. Poi è chiaro che potrà non dividerne il modo, come d'altronde è nel gioco politico. In termini analitici mi sembra che le proposte riguardino una quantità molto significativa degli emendamenti sia della maggioranza sia dell'opposizione che erano stati accantonati.

Propongo di fissare per le ore 20 di questa sera il termine per la presentazione di subemendamenti a tali proposte emendative del relatore.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

